



A Cannes, Canale 5 acquista il kolossal mentre la Rai punta sulla scimmietta Charly

Mediaset batte Rai E Titanic va in onda

DALL'INVIATO

CANNES. «Non si possono ridurre drasticamente gli acquisti: si può diventare più selettivi». Così dichiara saggiamente Mit (Mercato internazionale tv) Giovanni Stabellini, responsabile Mediaset per il settore. E tanto selettivi i compratori del Biscione si sono dimostrati, da assicurarsi tutti i titoli cinematografici più importanti attualmente in circolazione. A partire ovviamente dal *Titanic* della Twentieth Century Fox e di quel Murdoch che ha rischiato di diventare padrone in casa Berlusconi. Ma come sono andate realmente le cose, tra i due gruppi editoriali rimane un patto che contempla, oltre alla acquisizione del *Titanic* per Canale 5, anche quella degli altri grandi film Fox. E cioè, tra gli altri, *Independence Day* e *Full Monty*. Ma, non vi mettete in agitazione: prima di vederli in onda passeranno almeno trentasei mesi, saremo oltre il terzo millennio e chissà che cosa sarà successo.

Ancora più clamoroso, almeno secondo noi poveri provinciali, il fatto che, per enormi (e misteriose) che siano le cifre pagate per questo «pacchetto» Fox, a detta di Stabellini sono comunque al di sotto di quanto Mediaset ha versato a Cecchi Gori per comprarsi *Il Ciclone*, *Viaggi di nozze* e qualche altro titolo. E si pensi che *Titanic* è costato ai suoi produttori 200 milioni di dollari senza considerare la promozione, mentre il film di Pieraccioni sarà costato in tutto forse 5 miliardi. Fatto sta che Mediaset ora si trova ad avere nei suoi magazzini una quantità di siluri da sparare contro la concorrenza Rai.

Già nel prossimo autunno per esempio, arriveranno in onda i film della Universal *Casper*, *Waterworld*, *Apollo 13* e *Babe*.

Il responsabile Rai per gli acquisti, Giovanni Cereda, fa notare però che la prudenza negli investimenti della tv pubblica è imposta dalla riorganizzazione in atto e dall'incertezza che riguarda gli sviluppi della pay-tv e del digitale. Nonostante ciò continuano le relazioni privilegiate della Rai con Disney e Warner più la tradizionale alleata Mgm, con la quale è aperta la trattativa per gli ultimi film della serie 007 e per *La maschera di ferro* con Leo Di Caprio. I prezzi sono purtroppo in crescita e perciò è motivo di orgoglio per Cereda il risultato di *Rex*, «pagato due lire» e capace di creare uno straordinario legame col pubblico. Infatti la Rai, benché certamente più debole nella programmazione cinematografica, ha avuto la fortuna e l'abilità di creare affezione attorno ad alcune serie autoprodotte come *Il maresciallo Rocca* o anche comprate come *E.R.*, *Rex*, *La signora in giallo*, e anche il tetragono *Derrick*, di cui ci toccano ancora in autunno otto nuovi episodi e poi non si sa, perché, com'è noto, Hors Tappert va in pensione.

A proposito di *Rex* (produzione Beta) va detto che, oltre ai suoi altri meriti, ha quello di aver sensibilizzato la Rai sul filone. Tanto che l'azienda ha già opzionato anche una scimmietta chiamata Charly che sta spopolando in Germania ed è prodotta dalla tv pubblica tedesca (Zdf). Ma, girando tra gli stand qui a Cannes, gli animali pullulano da tutte le parti. Molti



Una scena del film «Titanic»; in alto Tom Hanks; a destra Dapporto e la Bohm in «Amico mio»

sono di derivazione cinematografica, come Felix (parente stretto del San Bernardo Beethoven) o come Fritz, che somiglia tutto al porcellino Babe. Mentre il cagnetto Willy nasce addirittura per via non genetica dal capostipite Francis, indimenticabile mulo parlante. E c'è poi una serie documentaristica in sette puntate sui cani di tutte le latitudini del mondo (coproduzione Beta-Top Tv) in grado di soddisfare l'enciclopedismo dei cinofili.

In Italia l'Unità star non umana è il cane Birillo del maresciallo Rocca, che poi è lo stesso cane par-

lante di *Leo e Beo* e lo stesso che appare praticamente in tutti gli spot. Anche in questo siamo estrofili e non temiamo di dipendere, per le nostre emozioni più profonde, dal resto del mondo. Compriamo tutto e paghiamo in dollari, ma non sempre sfruttiamo quello che abbiamo comprato. Risulta infatti che la Warner (produttrice di *E.R.*) ha venduto già da cinque anni a Raiuno la serie fantascientifica *Babilon 5*, con protagonista Bruce Boxleitner, il giovane (ai tempi) eroe di *Alla conquista del West*. È una bella storia, che farebbe la fel-

lità dei fan di un genere sempre più raro in tv, ma chissà quando e se la vedremo.

L'ultimo «acquisto» è stato però fatto in Italia e riguarda lo sceneggiatore napoletano Achille Pisanti, strappato alla Rai da Mediaset. A lui, che si è fatto le ossa con *Un posto al sole*, la tv di Berlusconi si è rivolta per l'ideazione della annunciata soap italiana destinata al palinsesto di Canale 5 e soprattutto a varare la produzione di serie lunghe finora intente.

Maria Novella Oppo



«AMICO MIO 2»

Torna Magri-Dapporto ma questa volta cambia rete

ROMA. Massimo Dapporto torna a vestire i panni di Paolo Magri, il pediatra generoso e bonario che tutti vorrebbero incontrare in corsia, per *Amico mio 2*, il seguito della fiction trasmessa in più repliche dalla Rai e realizzato ora da Mediaset con lo stesso produttore, Achille Manzotti. La nuova serie, in sei episodi, andrà in onda dal 9 aprile su Canale 5, il giovedì alle 20.50, in uno scontro tutto ospedaliero coi medici Usa di *E.R.* su Raidue. Quasi invariato il cast, guidato dal regista Paolo Poeti, con Maria Amelia Monti, Riccardo Garrone, Salvatore Marino e Adriano Pantaleo (Spillo, il bimbo «adottato» da Dapporto). Tra i volti nuovi, Désirée Noshub nelle vesti di Angela, compagna di Magri e Karin Proia, l'infermiera Susanna. La novità della serie sarà «l'accentuazione dell'aspetto melò» ha detto Poeti con la coppia protagonista alle prese anche con il padre naturale di Spillo, che cercherà di riprendersi il piccolo provocando sviluppi imprevedibili. Imprevedibile, e tormentata, è anche la storia della gestazione della seconda serie di *Amico mio*, rimandata di anno in anno dalla Rai per problemi di diritti posti dall'autore del libro dal quale la serie fu tratta. Risolta la vicenda, *Amico mio* è rientrato in uno scambio di fiction tra Rai e Mediaset che ha coinvolto anche

Un prete tra noi. Nella prima puntata di *Amico mio 2* si affronterà il problema del trapianto di organi: «Sarà l'unica volta in cui un bimbo morirà» ha detto Poeti, che ha promesso «un finale ottimistico per ogni storia, forse poco realistico ma comunque verosimile». Dapporto non teme il confronto con *E.R.*: «Cloonney è più bello di me - ha scherzato - e piace alle donne, ma io conto su nonni e bambini. Il pubblico sceglierà dove farsi ricoverare». Pronto a girare per la Rai il seguito di *Un prete tra noi* («a quel personaggio sono forse ancora più affezionato che al dottore»), Dapporto è però preoccupato di non inflazionare la sua presenza in tv: «Sarei pronto a proseguire anche con *Amico mio* al massimo fino alla terza serie» ha detto. E riferendosi ai rischi di super-esposizione di Rocca-Proietti, Dapporto ha aggiunto che «per un attore l'unico calmier possibile potrebbe essere il pagamento dei diritti d'autore». E Giancarlo Guastini, dirigente della fiction Mediaset, ha parlato di un «possibile accordo con la Rai per le serie future e per le repliche. L'inflazione dei personaggi può calpestarne il talento e danneggiare il pubblico e le reti». Un appello sottoscritto anche da Poeti: «Una programmazione disinvolta e superficiale può diventare un danno».

TEATRO

«Il sogno e la vita» al Santa Chiara di Bergamo

Hoffmann, la filosofia nel serraglio

Cani e gatti parlanti, fantastici uccelli in un collage di testi dello scrittore messi in scena da François Kahn.

BRESCIA. E.T.A. Hoffmann, che il Centro Teatrale Bresciano pone a protagonista dello spettacolo *Il sogno e la vita* in scena al Teatro Santa Chiara è per la maggioranza degli spettatori, sostanzialmente, uno sconosciuto. Eppure è stato fondamentale l'apporto di questo scrittore, pittore, musicista, direttore di teatro, inquietante cultore dei fantocci, ma anche alto funzionario statale, nato nella stessa città di Kant, Königsberg, nel 1776, alla costruzione di una cultura del fantastico che cercava di sfuggire alle secche del realismo. Magari innalzando a filosofia le elucubrazioni del gatto Murr, creatura inventata, diventata per lui di casa tanto da chiamare con lo stesso nome il proprio gatto e da firmare con questo pseudonimo poesie per le sue amiche. Una figura ancora poco indagata, quella di Hoffmann, an-

che se «di culto» per i seguaci delle avanguardie storiche e di quelle più recenti. Un creatore di personaggi che trovano la giustificazione della propria esistenza non tanto nelle cose che dicono e fanno, ma in quelle che evocano agli occhi di una fantasia intesa come capacità di dare voce a un mondo parallelo a quello reale. Lo spettacolo di François Kahn costruito (con un testo firmato dallo stesso regista, che si ritaglia anche un piccolo ruolo e da Silvio Castiglioni), su alcune opere di Hoffmann fra le quali ricordiamo almeno *Kremlina* e *Punti di vista e considerazioni del gatto Murr*, mescolate al breve saggio di von Kleist *Sul teatro delle marionette*, ha dunque il merito di mettere in primo piano la figura di questo grande «sconosciuto». Lo fa con sensibilità rara, creando diversi piani di rappresen-

tazione non solo in palcoscenico, ma anche in platea oppure sugli alti ballatoi che circondano la sala dove, in improvvisati camerini, di fronte a grandi specchi, i personaggi assumono diverse identità truccandosi e vestendosi. Con la conseguenza, voluta, di immettere anche gli spettatori nel fluire delle immagini e delle parole. Si ricrea, dunque, uno spazio onirico, in cui le preoccupazioni di Hoffmann, direttore del teatro di Bamberg, qui presente in carne ed ossa in cappotto e garofano rosso all'occhiello (lo interpreta il bravo Giovanni Battista Storti) si sdoppiano nelle riflessioni e nelle avventure amorose del musicista Kreisler (Fabio Gandossi) suo altergo, nelle inquietanti figure femminili, nei cani e gatti parlanti fra ticchettii di orologi, richiami di uccelli, musiche (che sono elaborazioni di Mo-

zart e Gluck), di Paolo Cattaneo eseguite dal vivo, maschere di uccelli fantastici che sembrano uscite dall'arsenale di Savinio, mentre un Angelo Dapporto in marsina nera (Silvio Castiglioni), spiega a tutti la superiorità kleistiana della marionetta sull'uomo come interprete di un teatro dell'inquietudine e del simbolo. Ecco allora cadere le quinte: un cielo di teatro, più vero del vero, assiste impenetrabile alla morte del suo creatore circondato dai suoi personaggi che sono le brave Paola Bigatto, Carla Chiarelli, Marta Comerio, Giovanna Magliona che danno corpo alle sue sognanti creature femminili, alla saggezza dei parlanti gatto Murr di Humberto Brevilhet e cane Berzagna di Andrea Collavino. Da vedere.

Maria Grazia Gregori



Una scena dello spettacolo «Il sogno e la vita»

«Presto avremo gli Oscar europei» parola di Santer

L'Europa si avvia a sfidare l'industria cinematografica statunitense: Jacques Santer, presidente della commissione europea, ha lanciato a Birmingham l'idea di creare degli Oscar centrati sui film dell'Ue. «I lungometraggi della Gran Bretagna, dell'Italia e della Francia continuano ad ottenere enorme successo di pubblico e di critica», ha sottolineato Santer. «È ora di creare per loro una vetrina ad alto profilo che permetta di penetrare il mercato estero. La creazione di Oscar europei è un progetto che considero attentamente con l'intenzione di attuarlo al più presto». Santer è intervenuto nel corso di una conferenza audiovisiva europea che ha oggi avuto il via e che per tre giorni riunirà 500 rappresentanti internazionali del settore con l'obiettivo di discutere dell'avvento della televisione digitale, dei nuovi regolamenti che ne gestiranno il funzionamento e degli sviluppi dell'industria. Il progetto degli Oscar è stato suggerito per la prima volta da Michael Kuhn, presidente della Polygram, la casa che ha prodotto film come «Quattro matrimoni ed un funerale» e «Trainspotting». «L'ideale - ha sottolineato Kuhn - sarebbe crearli attorno ad un festival di grande risonanza, come Cannes». Robin Cook, ministro degli esteri britannico, ha aggiunto che per quanto riguarda gli incassi di botteghino, «nell'Ue solo il 25% delle entrate proviene da film europei. Il rimanente 75% appartiene ancora agli Stati Uniti».

PRIMEFILM

«Kiss Or Kill», un noir di Bill Bennett molto premiato

Bacia o uccidi nel deserto australiano

È la storia di una giovane coppia di «bidonisti» in fuga. Ma ogni volta che si fermano, ci scappa il morto...

«Non odio gli uomini, è che non mi fido di loro», recita la voce narrante della protagonista citando il poeta Dylan Thomas. Non ha tutti i torti, Nikki: da bambina vide bruciare vita, ad opera del padre violento, l'amatissima madre, e ora, ormai adulta e legata all'amante-complice Al, campa adescando in albergo uomini d'affari che deruba dopo aver drogato. Parte esattamente come il divertente *Rien ne va plus* di Chabrol questo filmetto premiatissimo (Noir in festival, 5 Oscar australiani, Montreal...) che ci arriva dalla terra dei canguri: ma dopo dieci minuti il pollo da spennare ci rimette la pelle (troppo sonnifero?) e il pubblico intuisce che d'ora in poi ci sarà poco da ridere. Anche perché nella valigetta del malcapitato sottratta dai due bidonisti c'era una videocassetta compromettente che ritrae le prodezze pedofile dell'ex campione sportivo Zipper Doyle, il quale non ha nessuna voglia di farsi ricattare e anzi è pronto a tutto per riprendersi quella prova



■ **Kiss Or Kill**
di Bill Bennett
con: Frances O'Connor,
Matt Day, Barry Langrish,
Barry Otto, Max Cullen.
Australia, 1997.

muovono i due fuggitivi. Inseguiti nel deserto di Nullarbor dal pedofilo armato, da due poliziotti chiacchieroni che filosofeggiano alla maniera di Tarantino (ma c'è chi tirerà in ballo Beckett) e da un aborigeno che sembra una vecchia guida indiana, Nikki e Al si inoltrano in un mare di guai. Il padrone del motel in cui si fermano la prima notte viene ritrovato con la gola tagliata, e tutto sembra accusare la ragazza, peraltro affetta da sonnambulismo. Ma anche lui

(dove ha preso quel coltello?) nasconde qualcosa, sicché i due cominciano a sospettarsi a vicenda. E intanto anche una coppia che ha dato loro rifugio viene ritrovata sgozzata sul letto matrimoniale. Paesaggi desertici, ossessioni infantili, dialoghi surreali e soprattutto lei che fuma, si agita, si spoglia e fa le facce. Ma il clima della storia, che ambedue ad essere inquietante e allusivo, scade nel cliché modaiolo: la coppia più che maledetta risulta fessacchiotta, e gli inseguitori non sono da meno, incluso lo sfigatissimo Zipper Doyle, che avrebbe fatto meglio a restare a casa. Francamente dall'Australia si è visto di meglio, epperò *Kiss Or Kill* potrebbe piacere ai fans di un certo cinema noir riveduto e corretto che gioca con il romanticismo degradato dei suoi personaggi. Ai quali Frances O'Connor e Matt Day conferiscono la giusta dose di infantile maledettismo.

Michele Anselmi

L'Unità			
Tariffe di abbonamento			
Italia	Annuale	Semestrale	Annuale
	7 numeri	L. 480.000	L. 250.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 120.000
	5 numeri	L. 380.000	L. 83.000
Estero	Annuale	Semestrale	
	7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000	L. 42.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinesello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - Festivo L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 - L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanza - Legali - Concess. - Ante-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
S.P.S. S.p.A. 09030 Catania - Strada 9, 35
Direzione Generale: Milano 20122 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Anzola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/460011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/729111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

00192 ROMA - Via Boccaio, 6 - Tel. 06/37811
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971
40121 BOLOGNA - Via Canali, 8/F - Tel. 051/252323
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/78088561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137
S.P.S. S.p.A. 09030 Catania - Strada 9, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinesello B. (Mi), via Bettola, 18

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile Mino Fucillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma